Anno XLIV — n. 63

Martedì 15 Marzo 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale ultimanziarini 4.pa . L. 0.50— .pag.di testoL. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Il consiglio comunale è di nuovo convocato, per domenica 20 marzo, alle 9 ant. Sono undici, gli oggetti posti all'ordine del giorno, dei quali alcuni in seconda lettura, altri rimasti in sospeso nella seduta precedente. Vi accenno ad alcuni. In seconda lettura il concorso di l. 500 per la most a bovina tenutasi in settembre; aumento di contributo annuo alla Cattedra ambulante; sussidio alla filarmonica; l. 1550 a favore del sig. Gino Pelissoni pel servizio di segretario della Commissione avviamento al lavoro; compenso di l. 2000 al dott. Mattia Zuzzi pel servizio di medico prestato durante l'invasione. Poi ci sono: la nuova tariffa per la tassa famiglia e la tassa esercizio e rivendita; il preventivo del Comune pel 1921; il nuovo statuto per il Patronato scolastico, ecc.

Beneficenza. — Alla Congregazione di carità, in morte della Signora Vezzani Antonia ved. Tam di Goricizza: Magrini Osualdo l. 2, Della Schiava Giuseppe 5, Pelizzo Giovanni 5, Zoratti Roberto 5.

OSOPPO

Segretario comunale. — Apprendiamo con piacere che il Consiglio Comunale nella sua tornata dell'11 c. m. ha convalidato con maggioranza di voti la nomica a Segretario comunale del sig. Biani Antonio di qui. Vive congratulazioni.

BUIA

Gli sporcaccioni. — 12 — La facciata della Cooperativa in piazza S. Stefano di Buia, durante la notte scorsa fu volgarmente imbrattata da alcuni teppisti nostrani.

Oggi però sulla facciata della Cooperativa sventolava trionfante il tricolore; era il segno di festa e di disprezzo, al disopra dei volgari notturni Eroi. Accanto alle imbrattature fulgevano tre manifesti del seguente tenore: Gli sporcaccioni — di questo muro — sono nemici del popolo. — Bene! Nelle future elezioni li manderemo tutti — a reggere le sorti del Comune — sarà un comune modello! — Beoti e sporcaccioni!

Il popolo passava oggi commentando colla massima soddisfazione il significativo manifesto.

TRICESIMO

La cooperativa cambia nome

Seguì ieri nella sala municipale l'assemblea dei soci della Cooperativa di consumo che riuscì assai numerosa.

Il prof. Biavaschi tenne dapprima un discorso sulla cooperazione, quindi il presidente Delle Vedove lesse i risultati di bilancio.

A presidente della seduta fu eletto il maestro Garzoni.

Si decise di cambiar ragione alla cooperativa, che verrà chiamata ora: Cooperativa agricola di Consumo.

All'unanimità riuscirono eletti a Consiglieri i sigg. Delle Vedove Domenico fu Giuseppe, Adorgnano, Garzoni M.o Luigi fu Valentino, Adorgnano; Morandini Primo di Giovanni, Monastetò; Cossettini Angelo fu Giuseppe, Leonacco; D'Agostini Francesco fu Antonio, Felettano; Piazza Geremia fu Gio. Batta, Tricesimo; Benedetti Giovanni di Vincenzo, Ara; Asini Giovanni di Santo Ara; Driulini Francesco fu Gio. Batta Fraelacco.

A Sindaci effettivi i sigg.: Costantini Pio di Antonio; Bisiaco Faustino di Giosuè; Mattiussi Pietro fu Domenico.

A sindaci supplenti i sigg.: Eliere Giuseppe fu Valentino; Sant Francesco fu Luigi.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Comizio socialista. — Domenica seguì un comizio socialista.

Vi parlò ad una folla che ascoltò pazientemente uno di fede unitaria, l'altro comunista.

Fu data anche la parola al Sartor della federazione comunista, e questi auspicò al prossimo avvento del potere comunista.

Il comizio si chiuse, senza nessun incidente.

PRATA DI PORDENONE

Scontro ciclistico. — Una grave disgrazia avvenne qui l'altro giorno.

Certi Angelo Pitan fu Francesco d'anni 18 e Giovanni Moras di Pietro d'anni 24, ebbero la mala ventura nel mentre correvano in bicicletta in senso inverso di incontrarsi ad una svolta pericolosa della via.

Entrambi caddero, e le macchine si fracassarono. Il Pitan che riportò solamente lievi lesioni fu il primo a rialzarsi, e a porgere aiuto al Moras che fu portato a casa in gravissimo stato essendogli sopravvenuta la commozione viscerale.

PORDENONE

I socialisti a comizio. — Seguì ieri un comizio di socialisti al quale a dire il vero parteciparono poche persone.

Ci fu anche un corteo attraverso la città, ma anche questo senza l'entusiasmo dei bei tempi passati.

In generale gli oratori socialisti predicarono la calma.

AMPEZZO

Audace tentativo. — L'altra notte, ignoti ladri, tentarono per ben due volte di penetrare nella casa del nostro agente daziario signor Pio Ortis. La prima volta vennero disturbati dall'abbaiare d'un cane, e la seconda del signor Ortis stesso che stava all'erta armato d'una pistola.

CIVIDALE

Il risultato benefico. — Eccovi il resoconto finanziario della serata di beneficenza data dal Circolo Filodrammatico Maschile Cividalese il 6, pro monumento ai caduti, con l'esecuzione del "Trovatore" di Zorutti, musicato dal signor Agostino Cozzarolo esecuzione che si che si ripeterà per la terza volta giovedì 17.

L'incasso fu di lire 1150. Le spesa di L. 268 95, il residuo netto versato al locale Comitato pro monumento Caduti, L. 881.05.

La Presidenza del Comitato pro Caduti ha inviato una nobile lettera di ringraziamento alla presidenza del Circolo Giovanile «Fortes in Fide» che si fece promotrice ed organizzatrice delle serate di beneficenza.

Per la assunzione da parte dello Stato della Ferrovia Pordenone-Aviano

(Dal Memoriale del Consorzio per la ferrovia medesima)

Da secoli Pordenone è il centro del movimento e dei traffici della regione fra Tagliamento e Piave. Convergono a Pordenone, o per dir meglio continuano ancora a convergervi, le popolazioni dei Comuni del suo vasto circondario, chiamate al capoluogo da una inveterata consuetudine e dalla sicurezza di trovarvi ogni specie di rifornimento. Nella regione veneta Pordenone occupa uno dei primi posti nelle industrie e nei commerci, ciò essendo dovuto in parte alle favorevoli condizioni topografiche, alla ricchezza e alla perennità delle sue acque, in parte alla energia e alla laboriosità degli abitanti: industrie e commerci sono in progressivo e giornaliero sviluppo.

Pordenone è servita da una sola ferrovia: la Venezia-Treviso-Udine. Ciò data dal 1856. Da allora non è progredita di un passo in fatto di comunicazioni ferroviarie, mentre all'intorno vide sorgere la Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo, la Motta-S. Vito la Pedemontana Sacile-Pinzano, costruite per ragioni militari, mentre forse potevano essere sostituite, senza pregiudizio delle stesse, dalla Oderzo-Pordenone e dalla Pordenone Pinzano. Ma Pordenone allora si rassegnò e chinò il capo di fronte a quelle che sembrarono e dovettero essere le supreme necessità della difesa del Paese, proponendosi di farsi avanti per ottenere, quando che fosse quel minimo di giustizia che valesse a sottrarla a quel lento ma sicuro decadimento cui sentiva di andare incontro per effetto dell'isolamento ferroviario. Da parecchi anni è aperta all'esercizio la Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo; da pochi la Motta-S. Vito; in breve lo sarà la Sacile-Pinzano. L'isolamento per Pordenone sarà allora completo poichè, specialmente per effetto della Pedemontana, si saranno *artificiosamente* incamminate per altre vie le correnti che da secoli convergono *naturalmente* a Pordenone. Ora la Pordenone-Aviano sarebbe appunto chiamata a rendere almeno in parte giustizia a Pordenone, per quella parte cioè che riflette le comunicazioni colla zona montana del Circondario, non essendo qui nè per ora il caso di parlare della zona a valle e per la quale avrebbe provveduto la accennata Oderzo-Pordenone.

Ma se la progettata Pordenone Aviano è necessaria a Pordenone per rimediare a quanto è già avvenuto ed attenuare il pericolo del futuro danno maggiore per il suo maggiore isolamento, non lo è meno alle popolazioni dei Comuni che a Pordenone fanno capo per gli affari, per gli scambi, per accedervi agli uffici pubblici. La Pordenone - Aviano in raccordo colla Pedemontana sarebbe chiamata a unire al Capoluogo i Comuni della zona montana attraversati e serviti appunto dalla Pedemontana stessa. Sotto questo aspetto la Pordenone - Aviano assumerebbe il compito di tronco di raccordo e di complemento: in altre parole con tale tronco la Pedemontana avrebbe in Aviano, il suo naturale è necessario biforcamento.

L'interesse di ventisei Com.

Sono 26 Comuni appartenenti ai Mandamenti di Pordenone, di Aviano, di Maniago, di Spilimbergo che con la Pordenone - Aviano otterrebbero di accedere comodamente e rapidamente al capoluogo, mentre dovrebbero rinunciarvi se per farlo dovessero spingersi fino a Sacile con un percorso a ritroso ed eccessivamente lungo. I Comuni del Circondario di Pordenone che hanno immediato, diretto, interesse a vedere costruita la Pordenone - Aviano sono i seguenti: Roveredo, Budoia, Aviano, Montereale - Cellina, Andreis Barcis Cimolais, Claut, Erto - Casso, Maniago, Frisanco, Arba, Fanna, Cavasso Nuovo, Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Lotto, Sequals, Travesio, Castelnuovo, Pinzano, Vito d'Asio, Clauzetto, Forgaria: in una parola tutti i Comuni, serviti da Budoia in su, dalla Pedemontana.

L'ingiustizia d'un giudizio

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato non espresse parere favorevole alla costruzione e all'esercizio di Stato della Pordenone Aviano. Essa obbietta che tale ferrovia «attraverserebbe una regione che è già sufficientemente servita da altre due farrovie, cioè dalla Pedemontana e della Treviso Udine e che scarso e affatto trascurabile può prevedersi il traffico che la regione darebbe alla nuova linea solo di puro interesse locale... Guardate le cose troppo dall'alto e da lontano e con un criterio forse troppo largo, tale giudizio può sembrare giusto. Non lo apparirà più quando si consideri che la Regione Pordenonese sarebbe sufficientemente servita se il capoluogo, mercè le accenate linee, si trovasse congiunto ai Comuni del Circondario.

La Treviso - Udine è linea di grande comunicazione ed è quello che tutti sanno; inutile quindi parlarne; ma la Pedemontana, anzichè servire la regione, la disgiunge dal capoluogo. Essa potrà servire alla regione per le poco frequenti comunicazioni verso Venezia, verso Milano, verso la capitale, non le servirà affatto per le quotidiane necessità di accedere al capoluogo. La servirà male per le comunicazioni col capoluogo della Provincia. Che ciò sia vero, lo dimostrano anche le attuali linee automobilistiche le quali, seguendo e assecondando un movimento già esistente, dalla zona montana convergono tutte a Pordenone, nessuna a Sacile.

«*Scarso e trascurabile il traffico*» si è affermato. Presentemente tutto il traffico della regione è da e verso Pordenone e ciò in forza di una naturale e spontanea condizione di cosa. Ora la Pedemontana senza la Pordenone-Aviano avrebbe appunto il compito di sviare artificiosamente tale movimento con danno per Pordenone altrettanto grave che ingiusto.

Se Pordenone reclama l'invocato raccordo non fa in sostanza che chiedere giustizia. Si è obbiettato che le finalità della linea sono di interesse locale. Ciò è vero, ma è pur vero che si tratta di un interesse locale di notevole importanza, al cui paragone non regge quello delle altre linee, tutte di stato, sorte intorno a Pordenone. Certamente verrà il giorno in cui Pordenone vedrà sparire i propri traffici, ma ciò avverrà quale conseguenza dell'isolamento al quale la si sarà voluto sistematicamente condannare; e se è di questo scarso «*interesse locale*» che si intende parlare, e se questo è l'argomento per non rendere giustizia a Pordenone e per ribadire in qualche modo il danno già cagionatole e che si sta per maggiormente arrecarle, non vediamo invero con quale fondamento le si voglia negare quel tanto nella equa distribuzione dei provvedimenti statali che valga a sottrarla ad un non lontano e completo decadimento.

Nè si deve tacere di un'opera chiamata a dare, in concorso della reclamata ferrovia, notevole incremento al commercio della intera zona. Si sta da un anno lavorando a rendere navigabile fino a Pordenone il fiume Noncello. Le materie prime e le merci pesanti e povere in genere troveranno per tale via facile e poco costoso trasporto dal mare. La Pordenone-Aviano sotto un certo aspetto costituirebbe quindi anche la integrazione verso la montagna di tale nuovo mezzo di comunicazione.

I primi lavori

L'aspirazione ad una ferrovia che unisse Pordenone alla regione montana del suo Circondario non data da oggi. Da più e più decenni l'argomento, attraverso soste e riprese, diede materia a discussione ed a studio. Il problema si è sempre reso più difficile man mano che presero sviluppo tutto all'intorno le ferrovie che tutte sembrarono espressamente ideate e destinate a preparare, coll'isolamento, la rovina di Pordenone. Un fatto nuovo e recente parve di decisiva importanza per la sua soluzione. Dei 14 chilometri della progettata linea, più che 3, e nella parte più difficile, venivano costruiti durante la guerra dall'amministrazione militare: il tratto dalla Stazione di Pordenone alla Comina. Quel tronco sembra invochi il proseguimento ed è in qualche modo la permanente e la più efficace rèclame alla progettata linea. Finita la guerra l'argomento fu ripreso ed il problema si è reso viemaggiormente grave e interessante in causa della disoccupazione. Quando si pensi a tutte le opere cui si è posto mano per dar lavoro ai disoccupati e alla imponenza della spesa allora sostenuta, si è tratti a poco lietamente considerare che con una parte sola della stessa un'opera tanto reclamata e tanto necessaria, quale la Pordenone-Aviano, potrebbe essere ora un fatto compiuto. E dappoichè esisteva un progetto e la cosa era nel dominio di tutti, venne un giorno in cui i disoccupati della regione, ai quali forse ripugnava di dover dedicare le loro energie in opere inutili, se pur non dannose, iniziarono arbitrariamente il lavoro del piano stradale della ferrovia. Dei tanti arbitri e dei tanti errori di quei giorni, questo fu certamente il meno ingiusto ed illogico. E dal Ministero delle Terre Liberate il fatto fu considerato con favore tanto che sui fondi per la disoccupazione, la Pordenone-Aviano conseguì la sovvenzione di circa un milione. Con quale criterio e con quale logica la progettata opera sarebbe stata sovvenzionata da un organo dello Stato, se poi dallo Steto stesso, attraverso un altro organo, dovesse ricevere la sua condanna? Ripugna il pensiero che possa essere per volontà dell'Amministrazione statale abbandonato e reso inutile un lavoro alla cui esecuzione contribuì, prima di ogni altro, lo Stato e che a tutt'oggi è costato oltre un milione e mezzo!

L'esercizio di stato

Il Consorzio della Pordenone-Aviano ha fatto domanda per la costruzione e per l'esercizio di Stato; in tale domanda deve insistere, convinto che altrimenti la soluzione del grave problema sarebbe resa impossibile o quanto meno riescirebbe difficilissima e irrazionale.

Non difettano gli argomenti a suffragio della domanda.

Comprendendo i tre già costruiti e dei quali si è fatta menzione, si trattebbe di una linea di appena 14 chilometri e che metterebbe capo alle sue estremità a stazioni di Stato. Quella verso Pordenone fu già innestata, dallo Stato, alla Stazione di Pordenone col raccordo alla Comina che già forma parte della linea stessa. All'altra estremità, in Aviano, il piazzale della Stazione della Pedemontana non reclamerebbe modificazioni od ulteriori lavori per l'esercizio anche della Pordenone-Aviano. Due stazioni separate all'incontro, per quanto modeste, costituirebbero un carico insostenibile per l'ente concessionario, senza tener conto di tutte le altre opere e di tutte le altre spese inerenti ad un esercizio separato e che non starebbero affatto in proporzione nè col breve percorso della linea, nè col suo lieve costo di costruzione.

Il tracciato della linea, non suscettibile di variazioni stante le opere già eseguite, mentre si presenta ottimo sotto il punto di vista di una costruzione ferroviaria, sarebbe inadatto per un esercizio tramviario od economico anche perchè sarebbe assai difficile, se pur non impossibile, il trovare una soluzione d'entrata in Pordenone senza rifare il tracciato e senza abbandonare i 3 chilometri già costruiti.

Resterebbe inoltre la difficoltà di trovare una località adatta per la Stazione coi relativi impianti, mentre sorger bbe la grave spesa per le espropriazioni che andrebbe ad ingrossare tutte le altre; spese che sarebbero completamente evitate dalle Ferrovie dello Stato.

Ma vi ha di più: L'impianto di una Stazione indipendente in Aviano si renderebbe praticamente impossibile, perchè la oramai costruita Sacile-Pinzano sbarra con un grosso argine gli accessi da Pordenone alla borgata di Aviano, nè sarebbe possibile tecnicamente di pensare a sottopassare la detta linea per l'unico sottopassaggio esistente, non consentendole in via assoluta nè le curve, nè le pendenze. Una tramvia o una ferrovia, economica dovrebbe quindi sistemare la propria stazione nella campagna, a valle della ferrovia, a notevole distanza dall'abitato, perdendo quei caratteri che sono propri di tali linee. E anche qui in tale ipotesi si dovrebbe abbandonare una parte considerevole del lavoro già eseguito, circa 2 chilometri, i quali coi 3 da Pordenone alla Comina, pure condannati all'abbandono, rappresenterebbero oltre il terzo dell'intero percorso.

Se tale dovesse essere la soluzione la Pordenone-Aviano perderebbe la sua caratteristica principale di tramvia o di ferrovia economica che è quella della facile accessibilità e sarebbe condannata prima di nascere. In tali condizioni di disagio, slegata dalla Pedemontana, non potrebbe servire, e male, che al solo nucleo centrale di Aviano e non a tutti gli altri Comuni, (sono 24) che fanno capo a Pordenone e il cui traffico non può essere artificiosamente spinto fino a Sacile per far ritorno a Pordenone. Se ad ogni costo si vorrà ridurre la linea a tramvia, allora si che essa assumerà effettivamente il valere meschino di interesse strettamente locale; ma se si vorranno esaudire i voti e soddisfare ai bisogni della regione che innegabilmente riveste e che forse la Direzione Generale delle Ferrovie non ha mai preso in considerazione.

La concessione della linea concreterebbe in un rifiuto pari e semplice per la impossibilità di creare o di trovare un ente che si rendesse concessionario di una ferrovia condannata a priori, non per forza di cose, ma per artificio di cose, a languire perchè artificiosamente sminuita e spogliata della sua virtuale importanza rifiuto che vorrebbe dire abbandono e perdita del già fatto: un assurdo, una ingiustizia che non devono avverarsi.

I fondi assegnati alla disoccupazione in parte, in parte lo spontaneo concorso di cittadini, hanno fino ad oggi provveduto alla spesa del lavoro. e la mole del lavoro già compiuto è assai notevole. Era stato allora il problema contingente, la disoccupazione, che si era imposto e che non aveva ammesso discussione. Per buona sorte ciò avvenne senza che fosse perduto di vista il problema permanente, e il lavoro eseguito sulla Pordenone-Aviano, a differenza di quasi tutte le altre opere escogitate o reclamate dalla disoccupazione, ebbe ottimo indirizzo e perfetta esecuzione. Ora che la disoccupazione si riaffaccia più che mai grave e minacciosa, potrà la Pordenone-Aviano essere abbandonata? Potrà la regione Pordenonese essere condannata alla rinuncia della sua secolare aspirazione?

I Sindaci del circondario: Rosso avv. Guido, Pordenone, De Zorzi Pietro Domenico, Andreis, De Carli Giuseppe, Arba, Mazzocco Vincenzo Aviano, Cappellotto Giacomo, Azzano, Malattia Giuseppe, Barcis, Pegolo Pietro, Brugnera, Patrizio Antonio, Budoia, Ardit Giuseppe, Cavasso Nuovo, Nicoli Giuseppe, Cimolais, Colman Carlo, Claut, Paier Alicardo, Cordenons, Filippi Fedele, Erto, Bernardon Antonio, Fanna, Venier Pietro, Fiume, Saldan Zefferino, Fontanafredda, Toffolo Ferdinando, Frisanco, Selva Abele, Maniago, Tonon cav. Federico, Montereale, Coletti cav. Tullio, Pasiano, Durante Vittorio, Polcenigo, De Mattia Gioachino, Porcia, Brisotto Pietro Antonio, Prata, Del Piero Pietro, Roveredo, Selmi prof. Matteo, Sacile, Plateo Giuseppe S. Quirino, Dirindin Nicola, Vallenoncello, Cesaratto Enrico, Vivaro, Brussa Nicola, Zoppola.

Critiche osservazioni ecc

Il dazio consumo in rapporto alle altre imposte ed alle finanze dello stato, delle provincie, e dei comuni.

Fra tanti inasprimenti delle vecchie imposte e le tante nuove escogitate per spremere il contribuente — il dazio consumo, perfino quello sulle bevande alcooliche, vi è fino ad oggi sfuggito per volontà di Bacco, Gambrinus e C.

Se lo Stato, le provincie ed i comuni avessero addottato il criterio generale di applicare l'aggio su tutte le imposte e su tutti gli stipendi, come sui dazi doganali, si avrebbe mantenuto il pareggio fra l'entrata e l'uscita e forse anche una migliore perequazione dei tributi e delle paghe.

Si è voluto seguire la teoria di colpire il capitale, le cose inutili, dannose e di lusso, di migliorare le condizioni più disagiate, ma in pratica per l'applicazione saltuaria, caotica, sotto le pressioni del momento, si è ottenuto proprio l'effetto opposto, ed una prova appunto di ciò l'abbiamo nel fatto, che il dazio consumo, le cui spese di esazione certamente sono quintuplicate, è rimasto tale e quale, il che si può giustificarsi per i generi di prima necessità, non può affatto perdonarsi per le bevande alcooliche, il cui abuso è notevolmente aumentato in questi ultimi anni col vantaggio morale, igienico ed economico che ognuno può constatare.

Crediamo quindi opportuno richiamare su questo fatto l'attenzione del Governo, dei Comuni, ed anche delle provincie, le quali pure dovrebbero imporre una sopratassa sul dazio consumo eguale alla tassa erariale, che le risarcisca almeno in parte dell'enorme spesa dei manicomi provinciali ai quali l'alcoolismo fornisce notevole numero di clienti, e delle spese per l'incremento zootecnico.

Mentre molte imposte vennero raddoppiate, quintuplicate e perfino decuplicate, non è giusto che il dazio consumo sulle bevande alcooliche, consumo superfluo e spesso dannoso, debba rimanere esente da ogni aumento, mentre invece dovrebbe venire elevato al massimo onde poter mantenere al minimo le imposte che colpiscono la produzione e il consumo di generi di prima necessità.

Così ad esempio il dazio consumo sul vino dovrebbe essere almeno triplicato, quello sui liquori e sulla birra almeno quintuplicato, mentre il dazio consumo sulle carni dovrebbe al massimo venire raddoppiato, salvo a venire applicato per capo, senza distinzione di età, in modo di gravare meno il consumo degli animali a completo sviluppo in confronto di quello dei lattanti che riveste più il carattere di lusso, che di utilità, concorrendo così a favorire l'incremento zootecnico del Paese.

E' necessario ancora richiamare l'attenzione dei legislatori e quindi del Governo sulla inopportunità, anzi sull'immoralità dell'esenzione del dazio consumo di cui godono le cooperative di consumo.

Anzitutto il dazio consumo è una tassa che grava il consumo, e quindi il consumatore e non le cooperative; e quindi nessuna ragione che il contribuente possa, con l'acquistare i generi dalle cooperative, sottrarsi al pagamento di tale tassa; in secondo luogo le cooperative di consumo, con tale esenzione essendo in grado di fornire le bevande alcooliche al minuto ad un prezzo notevolmente inferiore di quello praticato dai commercianti e dai produttori stessi, hanno dato un notevolissimo incremento all'alcoolismo famigliare, assai più pernicioso di quello cui danno luogo gli esercizi pubblici, dove le forti tasse e spese d'esercizio, le limitazioni delle giornate, degli orari, dei limiti di età e dei regolamenti e delle leggi costituiscono altrettanti freni, che non hanno alcun effetto nelle famiglie, dove l'alcool a buon mercato ed a portata di mano in tutte le ore del giorno e della notte, delle donne e dei bambini, come degli adulti, favorisce l'alcoolismo precoce ed occulto, che sfugge ad ogni azione sociale di repressione.

I tanti privilegi di cui giustamente godono le cooperative di consumo, dovrebbero loro imporre il dovere sociale di astenersi dalla vendita di bevande alcooliche, e specialmente dei liquori. Dovere invero compreso da poche cooperative; ma comunque, il Governo dovrebbe disciplinare tale materia in modo di salvaguardare gli interessi delle finanze dello Stato e dei Comuni, e gl'interessi dell'igiene e della moralità pubblica.

Lasciando alle società alcooliche il compito di occuparsi più a fondo degli inconvenienti sopralamentati e ritornando all'argomento principale, concludemo col fare presente che i proposti aumenti sul dazio consumo non implicano maggiori spese di esazione, e che quindi danno un effettivo incremento alle entrate dello Stato, delle provincie, con beneficio generale di tutti i contribuenti, ai quali verrebbero risparmiati altri nuovi inevitabili balzelli, doppiamente gravosi per le ingenti spese di esazione.

Nell'esazione anzi dei dazi consumi, coll'istituzione di consorzi provinciali per l'esazione di tutte le imposte (compresa quella del dazio consumo) si potrebbero realizzare notevoli economie, ed anche un maggiore gettito per l'applicazione più uniforme ed efficace delle stesse.

Ed anche su questo progetto richiameremo volentieri l'attenzione della nuova amministrazione provinciale, perchè voglia farne oggetto di studio ed avviarlo rapidamente alla pratica effettuazione.

Geom. Rossi Silvio

Consiglio Provinciale

La seduta si aprì alle 13, di ieri. Presiedette l'on. Fantoni. Erano assenti: Cella, De Anna, Ellero Pietra, Chittaro, Rosso, Spezzotti, Venier, Zavagno, Morassutti, De Zorzi. Assiste il prefetto comm. Cantore.

Il saluto del prefetto

Egli porge il saluto rituale. Si dice orgoglioglioso d'essere venuto a reggere le sorti della Provincia, che fu sempre ritenuta da tutti gli italiani saldo baluardo prima della guerra, ed esempio durante questa, di amor patrio, di resistenza virile.

Il presidente della deputazione provinciale nel recargli il suo saluto, ha espresso il voto che egli patrocinasse con cura ed amore presso il governo gli interessi del Friuli. Egli, rispondendo oggi a questo saluto riafferma la volontà di fare tutto quanto gli sarà possibile per il bene della Provincia.

L'on. Fantoni ringrazia il prefetto delle cortesi espressioni. Fin da quando si trovava nella amministrazione centrale, egli imparò a conoscere il popolo friulano: ora qui fra noi potrà ancora meglio apprezzare quelle virtù che lo porgono tra i migliori.

Il popolo friulano è un popolo molto buono e laborioso, animato dal più forte sentimento di Patria, che lo ha fatto sopportare con grande animo le disastrose conseguenze della guerra.

Il popolo friulano attende ora con amore alla sua resurrezione, nella quale il governo deve aiutarlo.

L'on. Fantoni si rivolge al prefetto per dirgli come egli venga da terre che furono tormentare dalle convulsioni terrestri, a terre rovinate da altre convulsioni.

Egli può ancora vedere quali immani disastri abbia recato la guerra al Friuli, e come sia necessario di insistere presso il governo perchè aiuti i friulani nella agognata ricostruzione.

Accenna quindi alla crisi della disoccupazione che si preannuncia assai terribili nei prossimi mesi; urge provvedere, ed egli accenna in proposito al grande lavoro della linea Villasantina-Tobiach.

Il ministro del Tesoro ha rifiutato a quello dei lavori il suo consenso: ora è arbitra la presidenza. Occorre che il prefetto, a nome del Friuli, faccia sentire quale è il suo dovere: disporre perchè la linea al più presto sia costruita.

Chiude tra vivi applausi augurandosi che quando il prefetto lascierà la nostra Provincia, abbia la soddisfazione e la coscienza di avere tutto operato per la sua rinascita.

L'avv. Candolini ricambia il saluto a nome della Deputazione. Accenna ai problemi che maggiormente incombono sul Friuli: risarcimento danni, e ai problemi che mano a mano saranno discussi dal consiglio, e che si contemplano in uno spirito di sana riforma.

Per l'unione di Gorizia con Udine

L'on. Fantoni, prima di iniziare, la discussione sull'ordine del giorno commemora il prof. Beniamino Goia già consigliere provinciale. Il consiglio si associa. Candolini ricorda come a Roma si sieno svolte discussione sulla riunione politica di Gorizia a Udine.

Egli propone un voto che affermi la volontà del consiglio che la Patria del Friuli sia finalmente, dopo tanti secoli, riunita. (*Applausi*)

L'on. Fantoni informa come, per il momento l'unione auspicata non sia cosa facile. Assicura però che in un tempo non lontano è sperabile che si giunga a questo auspicata unione, con l'aggregazione di Gorizia al collegio politico di Udine.

Cristofori crede intempestiva una discussione su questa materia, mancando dati di fatto circa i nuovi confini della Provincia di Gorizia e del Regno.

Piemonte, prima che la Deputazione si impegni su questo grave argomento, chiede che venga discussa la proposta in Consiglio. Se questa unione vuol essere una artificiosa unione per soffocare i diritti di una razza in confronto dell'altra, i socialisti non possono aderirvi.

E si passa all'ordine del giorno.

Circa la seconda indennità di caroveri agli stradini concessa con deliberazione della deputazio e, il consigliere Cleva chiede che venga nominata una commissione d'inchiesta perchè la deputazione non volle trattare con l'organizzazione rossa.

Protestano vivacemente il presidente della deputazione, deputati Pettoello e Brosadola, i consiglieri Ostuzzi e Masotti, poichè la deputazione ha sempre trattato con le organizzazioni e bianche e rosse e verdi, senza distinzione; e la riunione dice un deputato fu lunghissima dalle 14 alle 24 e oltre, e fu in buonissima armonia, anzi prendendo il caffè.

Il consigliere Cleva ritira la sua proposta.

Bilancio preventivo

Il consiglio provinciale prende atto del conto morale e del conto consuntivo 1919, della cessata amministrazione.

Murero raccomanda alla Deputazione di interessarsi per quanto riguarda la lotta contro l'alcoolismo e le malattie celtiche.

Il prof. Musoni parla sul consorzio della frutticoltura. Reclama il diritto che ha il Friuli di avere in proposito dal Governo lo stesso trattamento che hanno avuto altre provincie, le quali non furono devastate dall'invasione. Invita la deputazione a sollecitare la costituzione del consorzio.

Il cav. Lucchini parla sul contributo alla commissione zootecnica, ed accenna anche alla apicoltura affermando la necessità di nominatore un ispettore, e sulla coniglicoltura affermando la necessità di bandire concorsi per animali da cortile.

Il cav. Luchini si occupa anche di quanto si riferisce alla scuola professionale specialmente per ragazze, e della scuola mosaicisti di Sequals.

Musoni chiede che il contributo alla scuola di San Pietro al Natisone venga aumentato.

Trinco lamenta che nulla si faccia per la coltura montana.

D'Andrea chiede che il fondo per la costituzione dell'Ente delle Forze Idrauliche sia portato a mezzo milione e che si iniziano studi per lo sfruttamento del Meduno e dell'Arzino.

Cella, a nome dei socialisti, fa alcune dichiarazioni d'indole generale. Dopo cinque mesi sarebbe stato desiderabile che dal preventivo apparisse qualche cosa di concreto sul programma popolare con cui l'amministrazione è salita al potere.

— Voi — dice — non avete fatto che raccogliere le cifre della vecchia amministrazione.

Stanziamenti per la risoluzione di programmi da voi ennunciati alle elezioni, non ne vediamo.

Esamina poi capitolo per capitolo appunto per venire alla conclusione suaccennata.

— Per le opere pubbliche avete stanziato 50 mila lire, per lo studio di bonifiche e 50 mila per l'Ente delle Forze idrauliche: somme irrisorie.

Per chiedere l'esenzione delle imposte, è facile trovare buona compagnia; l'argomento è allegro e gradevole; ma anche in questo siamo in disaccordo, perchè voi chiedete l'esenzione per chi ha, mentre lascierete pagare i più indigenti. Ora noi diciamo: esenzione completa sì, sperequazione no.

— Avete detto — conclude — che il tempo vi è mancato per studiare il bilancio, e noi allora vi proponiamo di studiarlo ancora, e di rimandare l'argomento a quando avrete sostituito alle promesse i fatti.

Propone in questo senso un ordine del giorno.

L'avv. Maddalena parla sul imboschimento resosi nelle valli Cellina e Meduna, e chiede un aumento della somma stanziata a questo proposito.

L'avv. Biavaschi parla sulla disoccupazione, affermando come si veda già un principio di attuazione del programma della amministrazione nei fondi stanziati e nell'indirizzo prese per lo studio del sottosuolo, per lo sfruttamento delle forze idrauliche, per le reti ferroviarie ecc. ecc.

Afferma la necessità che ritornino alla terra tutti gli operai che la guerra ha distolto da essa, e che ora disoccupati o no, sono a tutto detrimento dei vari operai.

Accenna al problema della emigrazione e della frutticoltura, affermando per il primo la necessità di mandare all'estero operai qualificati, per il secondo di dare maggior incremento non solo della frutticoltura, ma anche della orticoltura.

Parlano ancora parecchi consiglieri, e fra questi l'avv. Cristofoli che critica il bilancio per lo sbilancio eccessivo il quale anche con l'aumento della sovraimposta si eleverà a tre milioni.

Egli si domanda a che si ridurrà la famosa autonomia locale, se poi non viene di pari passo una riforma tributaria.

Accenna quindi a problemi d'indole particolare.

L'on. Piemonte insiste sulla proposta Cella.

Il presidente Candolini dice che la deputazione non può naturalmente accettare la proposta Cella. Accenna alle difficoltà del finanziamento e afferma che il bilancio così compilato non preclude la via avvenire, per la risoluzione di quei problemi che pel momento sono abbandonati.

Cella risponde che le scuse della mancanza di fondi non giustificano la Deputazione e il partito popolare; non si dovevano annunciare programmi non si dovevano coltivare nella popolazione pericolose illusioni.

Questa è una mancanza di lealtà amministrativa e egli denuncia al paese la impotenza dei popolari. Chiede che il suo ordine del giorno sia posto in votazione.

Candolini pone la fiducia sulla approvazione del bilancio.

Approvano l'ordine del giorno dei socialisti Bierti, Cella, Cleva, Cristofori, D'Andrea, Fabrici, Mazzoli, Nascimberi, Piemonte, Sartor.

Si astengono dal voto.

Cristofori, Frucco, Lucchini, Murero, Musoni.

Sono contrari dell'ordine del giorno tutti gli altri: 10 sì, 5 astenuti 30 no.

L'avv. Candolini risponde a tutte le osservazioni a nome della deputazione provinciale, dopo aver accennato alle critiche d'ordine generale, ed esposto e chiarito il programma che l'amministrazione si propone.

Cella replica ancora, e tratta particolarmente della disoccupazione: La deput. mentre afferma dovervi provvedere il governo, consiglia i comuni a provvedervi essi pure e per essi tratta l'assunzione dei mutui. Riguardo alle case operaie, dice esser questo non problema tecnico di richiedersi l'istituzione di un ufficio speciale, ma problema finanziario, puramente finanziario.

Presenta due ordini del giorno, relativamente a questo argomento.

Uno degli ordini del giorno viene accettato dalla deputazione, l'altro viene ritirato per essere riproposto alla prossima seduta sotto forma di mozione.

Dopo varia discussione si finisce verso le ore 20 per approvare il bilancio preventivo, rimandando le interrogazioni.

Le nomine

Vennero nominati: avvocato Gino Del Missier membro della Commissione Provinciale di assistenza e beneficenza — Minciotti Gregorio revisore del conto consuntivo 1920 dell'amministrazione provinciale — Policreti avv. Carlo, membro effettivo nel consiglio circondariale di Leva di Pordenone — Biavaschi avv. Gio.Batta membro effettivo per le Giunte circondariali di Udine e Pordenone.

PALMANOVA

Cose della giunta. — Nella seduta della Giunta Comunale seguita l'altro giorno furono prese importanti deliberazioni. Fra altro venne convocato il consiglio per giovedì e deciso di proporre a questo l'assegno ai negozianti dei generi tesserati, l'aumento delle tasse comunali già esistenti, e la creazione di una tassa bestiame, la costruzione dell'edificio scolastico già iniziato, e la definizione del contratto colla ditta Mangilli per la concessione in appalto dell'energia elettrica.

TOLMEZZO

Il Comizio contro la disoccupazione

Indetto dalla Camera del Lavoro Provinciale, fu tenuto ieri alle ore 11 un Comizio contro la Disoccupazione.

Cinque, anzi sei, furono gli oratori. Circa 1500 persone si adunarono nella Piazza Venti Settembre per udire la parola dei tribuni, che furono moderati nei loro discorsi, di modo che non si ebbe a verificare nessunissimo incidente.

Il Comizio fu aperto dal D'Orlando del Comitato di *agitazione*. Cleva, dopo poche parole, si limita a leggere le adesioni, Polacco parla a nome della Camera del lavoro di Udine e delle Federazione Comunista; Reinati, della Unione sindacale, tesse l'orazione funebre alla già sepolta borghesia. Vecchi di Verona; con la sua oratoria, risolleva alquanto lo spirito dell'uditorio che dava segni di stanchezza. Anche Bruni è ascoltato con deferenza.

In compiesso, gli oratori tutti hanno ripetuto le solite frasi i soliti pistolotti, facendo capire che sono più preoccupati del terrore fascista che della disoccupazione. Tutte cose che lasciano il tempo che trovano.

Convegno di segretari. — Si adunarono ieri nella sala Municipale tutti i segretari della Carnia e Canal del Ferro per la nomina del rappresentante in seno al Consiglio Direttivo Provinciale dell'Associaz. funzionari e dipendenti da Enti locali.

Su propesta del sig. Marco Torresini, segretario di Tolmezzo, la scelta cade sul sig. Brunetti Nicolò, segretario di Pontebba.

CIVIDALE

Il Tempio per i caduti in guerra. — Anche Cividale erigerà il Tempio ai suoi caduti in guerra — oltre 200. Per tale scopo apposito Comitato, presieduto dal Sindaco dott. Giovanni Brosadola, in questi giorni ha diramato una circolare per la raccolta di fondi. Ecco un primo elenco di sottoscrittori: Figura il primo sottoscrittore il defunto Antonio Battocletti con lire 150 versate nel 1915 interessi maturati 23.45. Vengono quindi Comune di Cividale 5000, Comitato festeggiamenti agosto 1920 2500, Banca Cooperativa di Cividale 2000, Circolo Giovanile Fortes in Fides 881.05, Scuole Elementari 509.25, Banca Popolare di Cividale 500, Banca del Friuli 500, Società Cementi del Friuli 250. R. Scuola Tecnica 246.30, Ufficio Ferrovie dello Stato 200, Cooperativa di Lavoro l'Unione 200, R. Convitto Nazionale 150, Insigne Capitolo di Cividale 500, Rubini comm. Domenico 100, Strazzolini Feliciano 50, Unione agenti di Commercio 50, Ufficio Ministero Terre Liberate 93, Cooperativa la «Popolare» 25, Toffoloni comm. Ruggero Roma 20. Totale primo elenco lire 13.948.05; cifra che conforta a bene sperare nel successo finale.

GEMONA

Comizio socialista. — Indetto della locale Camera del lavoro, oggi fu tenuto un comizio per la disoccupazione.

Un gruppo di oltre una decina di persone si è recato sotto la loggia municipale con in testa la bandiera rossa. Quivi ha parlato il comunista Costantini il Lenin di Palmanova.

Il discorso non ha sollevato nè protestè nè entusiasmo. La bandiera rossa è stata riportata alla sua sede accompagnata da una trentina di socialisti. In conclusione, giornata calma.

S. DANIELE

Il Circolo Mandolinistico di Cividale. — Fu tra noi sabato sera il Circolo Mandolinistico "Giuseppe Verdi» di Cividale che, nella sala Teatrale Corradini stipata di pubblico, raccolse meritati trionfi.

Composto di elementi più che ottimi, diretto da un'appassionato cultore della musica qual'è il sig. Riccardo Lombardi, il successo è stato quale si prevedeva, e la cittadinanza sandanielese che gli ha entusiasticamente applauditi, se gli è voluti accaparrare per un'altra serata non lontana.

Lode al sig. Morandini che ebbe la felice idea di regalarci una serata di vero godimento; e congratulazioni al sig. presidente del Circolo Cividalese, sig. Domenico Scoziero.

CRONACA CITTADINA

Una gita dell'Alpina

Gli... arditi (sig.ne Cesare e Zanier, fratelli Bonanni, Cavagna, Cecchini, Orio, Rea, ed altri) scesero a Gemona, per raggiungere la vetta dei Ciampon; gli altri venti proseguono per Venzone. Fra questi pure parecchie signorine e cinque studenti del Liceo e dell'Istituto, invitati dalla Società Alpina, con l'intento di diffondere fra essi l'amore alla montagna. Istruttiva, sebben breve, la visita a Venzone, al Duomo e al Municipio, alle Mummie. Poi in marcia per le cime di Ledis (m. 1050). Poca neve e molto sole allietarono la salita: non vasto, ma fulgidissimo per l'aria nitida, il panorama circostante. La neve si offrì ad allegre scivolate non sempre volontarie, a innocue battaglie, ecc.

Il riposo sulla vetta fu protratto per due ore dalla speranza non appagata di scorgere i compagni del Ciampon. Perchè questi avevano promesso di scendere dal versante nord, e per il sentiero *des Crôs* raggiungere alla sella di S. Agnese la comitiva più numerosa. Questa dunque lasciò la vetta alle 12.30 e per frane e ghiaioni scese alla testate della Moeta, risalendo quindi alla forcella di Ledis, pittoresca per le dirupate roccie che la circondano, per scendere poi ancora verso i desolati Rivoli Bianchi.

Di tanto in tanto, una concorde salve di grida si dirigeva verso le alte nevose pareti del Ciampon per ottenere segno di presenza dei compagni. Finalmente altre grida risposero, come eco, delle bianche pareti. Lo scambio dei saluti divenne più frequenti. Un'ora dopo, dai pressi di S. Agnese, la comitiva aspettante scorse sull'alto sentiero il movimento di figure umane. Alle 15.30 le due comitive riunite scambiavano allegramente le impressioni e il racconto delle vicende trascorse. Notevole la bravura delle due signorine che, malgrado l'abbondante neve, compirono la discesa da quel versante del Ciampòn, non privo di qualche pericolo.

Poco oltre S. Agnese un incontro pietoso arrestò per qualche istante la comitiva: un cippo funebre che ricorda il giovinetto Mario Rossini, perito or son due anni per disgrazia alpinistica sul Ciampòn. Fiori alpini furono deposti in mesto omaggio presso quella croce.

A Gemona una lieta sorpresa attendeva i gitanti: la cordiale accoglienza d'una rappresentanza della *Pro Glemona*, che volte far ammirare anche ad essi i lavori compiuti in questi ultimi anni intorno agli avanzi dell'antico Castello, lavori che fecero di quel sito un magnifico ritrovo all'aperto. Su una terrazza, che prospetta un incantevole panorama, fu gentilmente servito il vermouth. Il presidente della benemerita Società cav. Giovio, il segretario cav. Rossini, il cav. Palese, l'avv. Perissutti si intrattennero in gradita conversazione.

L'Ispettore scolastico cav. Benedetti ricordò un venerando consocio dell'Alpina, il senatore Di Prampero, testè scomparso, la cui antica Famiglia ebbe giurisdizione su Gemona e abitò l'antico Castello, che spontaneamente cedette poi al libero Comune Gemonese.

Il colonn. Rubbazzer ringraziò a nome dei presenti ed a nome della Società Alpina Friulana, che altre volte conobbe la gentilezza della Pro Glemona. Poi i gitanti si recarono ad una breve visita al monumentale Duomo e infine, una sala della «Stella d'Oro» li accolse a modesto e lieto banchetto, col quale la bella giornata ebbe fine.

Diploma di professore d'organo ebbe testè a conseguire, al Liceo musicale di Bologna, don Giovanni Pigani, cooperatore alla parrocchia delle Grazie; Allievo del noto maestro don Ubaldo Placereani don Giovanni Pigani si era già fatto rimarcare per la sua genialità. Il diploma ora meritato conferma così il giudizio dato su lui dai cultori di musica sacra locali. Al nuovo professore, le nostre vive congratulazioni.

Media dei cambi

Udine, 15 marzo. Francia 192.— — Svizzera 459.25 — Londra 106.10 — Nuova York 27.05 — Berlino 43.60 — Belgio 201.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Congregazione di Carità. In morte del bambino Enrico Bruni Bellavitis Elci 5. Giuseppe Fant 5, Modotti Pietro 5.

Orfani di guerra. — In morte di Francesco Valentinuzzi Giulia Pantaleoni ved. Martinuzzi 10, Pelizzo Giovanni 5, Impresa d'Aronco 10, Giuseppe Del Negro 5, Dante Taimassons 5. In morte di Ferdinando Agosto i figli Luigi e Angelo Agosto 150, Pelizzo Giovanni 10, Impresa d'Aronco 10, Dante Talmassons 5. In morte del bambino Enrico Bruni Giuseppe del Negro 5, Famiglia Contarini 50. In memoria del ten. Rodolfo De Fornera famiglia Contarini 10. Nel 7.o anniversario della morte di Giovanni Bernardon la famiglia Vittoria Giovanni e Maria Bernardon Clementina e Gino Paretti 30.

Casa di Ricovero. In morte di Francesco Valentinuzzi Famiglia Olivo 10.

Mutilati sezione Udine. In memoria del padre Ferdinando Agosto i figli Luigi e Angelo 150. In morte di Ferdinando Agosto, Tavano Sisto 15, Calligaris Pietro 15.

Per l'educazione militare — Sabato 12, alle 19, nei locali della R. Scuola Tecnica, cortesemente messi a disposizione, è stata tenuta la terza conferenza a numerosi militari del Presidio. Ha parlato con competenza con abilità e con calore il professor Cesan mutilato di guerra, prendendo per tema «La cooperazione». Il tema, interessante e di attualità, è stato svolto con idee chiare, ardite, tratte (oltre che da studi teorici) anche da fatti e da risultati pratici, ottenuti in questi ultimi tempi nel Friuli con l'istituzione di cooperative di lavoro di consumo ecc.

E' una conferenza dalla quale i militari hanno tratto ottimo insegnamento.

Lo zucchero — Oggi, dispensa dello zucchero la prima quindicina di marzo, in ragione di grammi 300 per persona e su presentazione del tagliando 19 della tessera annonaria Si effettuerà oltrechè negli spacci del Forno anche in tutti i negozi di vendita della cooperativa Friulana di Consumo (Via Rialto, Via Grazzano, Via Anton Lazzaro Moro, Chiavris e Via Cividale), dall'Istituto Impiegati Salariati di Stato (Via Manin) della Cooperativa Ferrovieri (Via Aquileia) e delle Cooperative di Cussignacco, S. Osvaldo e S. Rocco.

Assolti in istruttoria

Sono stati assolti da ogni imputazione di furto, durante l'istruttoria condotta dal cav. Cavarzerani i ferrovieri Cesare Gasparini, Pigani Ermacora, Umberto Franzolini, e Pietro Gigante.

Servizio rapido di trasporti per pronto soccorso

Con oggi va, in attività il — servizio rapido di trasporti per pronto soccorso, (salvo di completarlo con guardia medica) — istituito presso il corpo dei civici pompieri. Un manifesto del Sindaco partecipa le norme relative e le tariffe. Queste sono fissate come segue:

1.o Servizio diurno: a) in città e nel suburbio immediato con lettiga lire 15; b) nelle frazioni con lettiga 25; c) in comune e fuori, con autoambulanza, per ogni km. di andata e ritorno il prezzo che sarà indicato nella tabella esposta presso il Comando dei Pompieri, e da determinarsi di mese in mese dalla Giunta Municipale

2.o Servizio notturno: (dalle 19 alle 7) aumento del 25 per cento sui prezzi soprasegnati.

3.o Per gli inscritti nell'elenco dei poveri agli effetti dell'assistenza sanitaria, il trasporto è gratuito.

Un incendio a Nogaredo. — Ieri sera si sviluppava un violento incendio a Nogaredo di San Vito al Torre, in una casa di proprietà della signora Rina Grillo, affittata al colono G. B. de Boisco. Accorsero sul luogo anche i nostri pompieri che poterono in breve domare il fuoco.

Il danno complessivo ammonta a circa nove mila lire.

Un borseggio in via Zanon. — Stamane la rivendugiola Fausta Zamparo, mentre stava vendendo pollame in via Zanon s'accorse di essere borseggiata e vide un campagnolo che tentava di ecclissarsi tra la folla di gente.

Dette l'allarme e il vigile urbano Dappiran rincorse lo sconosciuto acciuffandolo mentre tentava far sparire il portamonete contenente poche lire. Fu arrestato e condotto in questura.

E' certo Pietro Commussi fu Luigi d'anni 50 da Feletto Umberto.

Sport

Itala F. B. C. di Udine e Cividale fanno match nullo 1-1.

Dopo la vittoria del Pasian Schiav. ieri i giovanissimi dell'Itala F. B. C. si recarono a Cividale per incontrarsi con la forte squadra cividalese.

L'arbitro, sig. Francesco Nardini, fischia l'inizio della partita. Avviene un susseguirsi di attacchi d'ambo le parti, ma, per un breve periodo, senza minacciare seriamente i due portieri.

I cividalesi forti dell'incoraggiamento del pubblico e del campo, scenpono minacciosamente sotto la porta di Vida difesa mirabilmente dai due bak Bragantini e Madalossi.

L'arbitro fischia la fine del 1.o tempo con 0 a 0.

All'inizio del II.o una discesa della velocissima ala sinistra cividalese, Vianello, con un tiro potente, il pallone arriva alla linea estrema della porta, ma Bragantini libera, di precisione. I bianco-neri stazionano ora prevalentemente nel campo avversario ed è una di queste discese in linea che Colussi con un traversone, manda il pallone sulla mano di un cividalese che si trovava a pochi passi dalla porta. Il susseguente calcio di rigore viene tirato da Madalossi, che segna imparabilmente.

Mancano pochi minuti alla fine. I Cividalesi attaccano disperatamente decisi a conseguire il pareggio. In una fuga velocissima dell'ala sinistra, frutta un corner ai Cividalesi. Questo viene tirato da Vianello e poi mandato in porta con un aggiustato colpo di testa.

I bianco-neri non si scoraggiano e procurano di avanzare ancora, ma la fine della partita viene fischiata.

Si distinsero in special modo, Bragantini, Madalossi e l'istancabile capitano Perosa che sostenne in modo veramente efficare la II.a linea.

Vada il nostro plauso ed i nostri ringraziamenti all'arbitro, all'egregio sig. Beltrame Direttore Sportivo, al trainer sig. Cantarutti ed a tutti coloro che si recarono a Cividale ad incorraggiare i nostri giovani calciatori, che dimostrarono dinanzi al pubblico le loro forze equivalenti alle cividalesi.

Mercoledì ore 2.30 si svolgerà sul campo di piazza d'armi una partita amichevole fra le squadre della II.a Agrimensura e la squadra rappresentativa delle prime classi. La II.a Agrimensura, alquanto amalgamanata, scenderà in campo nella seguente formazione: Londero, Beltrame, Gervasoni, Levini, Termini, Gottardis, Della Mora, Piuzzi, Genuzio, Vasini, Moro.

Una scomessa tramontata. — Il campionato ciclistico friulano Luigi Marchetti accettava, tempo fa, la scomessa del sig. Galluzzo Italo per una gara a libera scelta di luogo e di percorso, contro il dilettante di II.a categoria Gismano Giuseppe. Ma l'attesa gara non ebbe svolgimento per la ritirata del Marchetti, ritirata la quale dà diritto a concludere che lo stesso Marchetti riconosce la superiorità ciclistica del Gismano.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Vanini Antonio, Bice Locatelli 5, In morte di Zuliani Caterina Ida e Luigi Agnola 5. In morte di Mauro Giuseppina ved. Michelloni Marcuzzi Giovanni 5, Gurisatti Valentino 5, Gurisatti Pietro 5, famiglia Pannilunghi Pravisani 5. In morte di Enrichetto Bruni Fontanini Luigi 5, De Corti Marcello 5, Beppino Missio di Giovanni 5, avv. Zagato cav. Gino 5, Moretti Antonio di Achille 5, rag. Guido Petri 10, Laurenti Lorenzo 5, rag. Enrico de Checo 5. In morte di Moro Francesco Galliussi Francesco 5, Ditta G. L. fratelli Micoli 25. In morte Galeazzo Giuseppe ditta G. L. fratelli Micoli 25. In morte Della Vedova Giuseppe Vendramini Rosa e famiglia 5. In morte di Valentinuzzi Francesco Febeo Luigia ved. Feruglio 5, Alceo Del Mestre 5, Leone Del Mestre 5. In morte di Agosti Ferdinando Pietro Zanini 5, Giuseppe Zanini 5.

Rifugio Bambin Gesù per le bimbe abbandonate: signora Toniolo 15. In morte di don Eugenio Paschini, don G. B. Benedetti 10.

La Regina Milena del Montenegro e le rivendicazioni del Regno.

SANREMO, 15. — Il principe Danilo che è succeduto al Re Nicola del Montenegro, ha emanato un proclama al popolo montenegrino, nel quale ricorda i sacrifici e i servizi resi agli alleati dal Montenegro ed annuncia che egli abdica in favore del principe Mihailo, figlio del defunto principe Mircho (secondo genito del re Nicola) e della principessa Natalia cugina del Re Alessandro Obrenovich di Serbia, nato a Podgoritza il 15 settembre 1908 e che trovasi attualmente in un collegio in Inghilterra. Frattanto, il potere è stato assunto della regina Milena, che ha inviato al popolo montenegrino un proclama, nel quale dice che, accettando gli ardui compiti della reggenza, sarà unica e costante sua preoccupazione la tenace rivendicazione e difesa dei diritti del Montenegro e che in attesa elegge la sua dimora in San Remo.

Gli anarchici delinquenti

Madrid, 14. L'anarchico Ataneo Matteo, che confessò di essere uno degli assassini del presidente dei ministri Dato, è nativo di Teragona ed ha 22 anni. Quando fu arrestato portava una pistola carica con 24 colpi, mille lire in pesetas ed uno chèque di 5000 pesetas. Egli ha palesato il nome dei suoi complici: Roman Casanova, conduttore della vetturetta e Leopoldo Noldero. Si dichiarò non sindacalista, ma anarchico.

Come fu arrestato l'assassino di Dato

PARIGI, 15. — L'Intransigeant ha da Madrid i seguenti particolari sull'arresto dell'assassino di Dato: Il domicilio di Mateo era sorvegliato. Quando egli vi si recò ieri per prendervi dei documenti importantissimi fu circondato dagli agenti di polizia e colpito alla testa cadde stordito. Aveva con se cinque pistole automatiche e parecchi caricatori. Fedro Mateo ha confessato che egli solo aveva sparato venti colpi contro l'automobile del presidente del consiglio. Egli ha dichiarato che doveva uccidere anche il deputato repubblicano Lerroux e il deputato socialista Prieto.

Nella sanguinante Russia

Le notizie dalla Russia, benchè sempre frammentarie e confuse e spesso contraddittorie, hanno sempre la medesima intonazione fosca e sanguinaria. A Czaritzin 150 commissari bolscevici sarebbero stati massacrati nuove rivolte si sarebbero verificate a Kiew, a Tambof, a Orel.

Il 12 corr. sessanta comunisti sarebbero stati fucilati a Kronstadt per i loro tentativi di convertire alla causa comunista i marinai... Tutti i giorni, massacri da una parte e dall'altra.

Gli insorti di Kronstadt marcierebbero su Pietrogrado. E, quasi la terribile guerra civile non bastasse Mosca bolscevica si troverebbe alla vigilia della guerra con i governi dell'Estonia e della Filandia: Trotzki mandò un ultimatum alla Filandia; il governo finlandese inviò un ultimatum a Mosca... Da sei anni, la Russia è devastata e le vittime cadono a migliaia.

Sessantamila bolscevichi circondano Pietrogrado

HELSINGFERS, 14. Nella notte dal 12 al 13 marzo le batterie bolsceviche nuovamente installate sulla coata hanno aperto il fuoco su Kronstadt che ha risposto verso le tre del mattino. I bolscevichi continuano il concentramento delle loro forze a sud e a sud ovest di Pietrogrado. La capitale è circondata da un doppio cordone di truppe. Numerose artiglierie pesanti hanno preso posizione intorno alla città, mentre le batterie da campagna sono appostate nei sobborghi.

Si valutano a sessanta mila uomini le forze dell'esercito rosso concentrato intorno a Pietrogrado.

Una protesta della Germania alla Società delle Nazioni.

BERLINO, 15. — Il governo Tedesco ha inviato a sir Eric Drumond segretario generale della Società delle Nazioni, una nota, colla quale protesta contro le sanzioni applicate dall'Intesa. Il testo di questa nota non è stato ancora pubblicato.

Il *Tageblatt* smentisce la notizia di una riunione ufficiale dei periti sulla questione delle riparazioni, ma riconosce che conversazioni hanno avuto luogo sabato fra i ministri interessati nella questione delle riparazioni e alcuni periti.

Cinema Teatro *Moderno*

Oggi. 6.a Serie della Maschera dai denti bianchi — 11.o e 12.o episodio.

Varietà — The Singher S. attrazione acrobatica — Maria Orsin. cantante lirica.

Sei giovani feniani giustiziati a Dublino

LONDRA, 14. — La torbida tragedia irlandese continua a svolgersi innanzi agli occhi del mondo inorridito con crescenti episodi sanguinosi, nei quali non si può più distinguere quale sia la ferocia maggiore, se quella folle e selvaggia del popolo in rivolta, o quella fredda ed implacabile dei cosiddetti difensori dell'ordine.

Oggi, sei giovani furono giustiziati nelle carceri di Montyony — a due per volta. Una folla enorme durante la giornata di ieri era passata in corteo davanti alle carceri, recitando preghiere e lanciando ad intervalli il grido ai condannati: — Fatevi coraggio, poichè morite per la Patria!

Verso sera i dintorni della prigione rimasero deserti e silenziosi, guardati soltanto da numerosi picchetti di soldati e da tanks con mitragliatrici. Nel cortile della prigione, il carnefice, con tre suoi aiutanti condotti colà in carri autoblindati con drappelli di cavalleria, lavorò tutta la notte ad erigere il palco.

All'esecuzione non assistevano che le autorità ed i testi voluti dalla legge; ma fuori della prigione una folla di 20 mila persone; in gran parte donne con candele benedette e rosari in mano, si era radunata subito dopo le cinque del mattino, e rimase colà inginocchiata fino a quando pregando e salmodiando, le, campane della prigione coi tristi rintocchi indicarono che il pietoso dramma era finito.

Allora la folla si disperse lentamente, assorta in muto dolore. Ma fino a mezzogiorno Dublino rimase come una città morta.

Mai Dublino ha visto una dimostrazione più profonda di lutto e unanime. Ed oggi la città èsotto l'incubo di quello che provavano i giovani «Sinn-Feiners».

Deputato rinvenuto cadavere sotto un tunnel ferroviario

CAMERA. — Il sottosegretario agli interni, on. Corradini, risponde alle varie interrogazioni sugli ultimi sciagurati fatti di Casale Monferrato, in cui rimasero vittime dei socialisti, fra gli altri, due vecchi tamburini del glorioso esercito sardo, superstiti delle lontane battaglie del Risorgimento. Il deputato socialista De Michielis, non è soddisfatto e con le sue dichiarazioni tende a falsare la verità e a far ricadere la responsabilità della provocazione sui fascisti: giudica provocazione persino il passaggio delle automobili che riportavano i due tamburini a Torino, davanti alla sede della Camera del lavoro!!

I deputati Brezzi e Bevione ristabiliscono la verità dei fatti e ribadiscono l'accusa contro i socialisti che dalla sede della Camera del lavoro spararono i primi colpi.

A questo punto si sparge la voce che il deputato socialista di Vicenza Domenico Piccoli era caduto vittima di un grave fatto di sangue. La seduta è sospesa per 15 minuti, per dare tempo alla Presidenza di assumere informazioni.

Il telegramma

Alla ripresa della seduta, il presidente legge il seguente telegramma del Sindaco di Pizzo Calabria:

«*Compio doloroso dovere comunicare che stamane sotto tunnel ferroviario fu rinvenuto il cadavere dell'on. Domenico Piccoli di Vicenza. Presumesi caduta treno in corsa. Sindaco Artesi*».

Maggiori notizie non si hanno. La Camera su proposta dell'on. Lollini rinvia la seduta ad oggi, con l'augurio che, per la stessa dignità umana, il luttuoso fatto non sia dovuto a causa criminosa; al quale augurio ci associamo tutti.

* * *

L'on. Piccoli soffriva di angina pectoris. Egli che ora dimora a Venezia, tornava da un viaggio a Messina, dove si era recato a prendere i mobili lasciati colà. Si pensa mancando finora di altre notizie) che assalito in viaggio dal male, si sia affacciato ad un finestrino del treno per respirare e ne sia precipitato.

Beneficenza

Società Protettrice dell'infanzia. — I signori rag. Ettore e Pia Bruni L. 200 per onorare la memoria del loro adorato Enrico.

Casa di Ricovero. — In morte di Enrico Bruni, Beppino Missio 5.

Congregazione di Carità. — Signori rag. Ettore e Pia Bruni in morte del loro adorato figlioletto Enrico 200.

Associazione Mutilati e invalidi. — La famiglia Piussi di Tarvisio, nel trigesimo dalla morte della compianta signora Filomena Piussi, 100.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

I genitori, i fratelli ed i parenti, ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'estreme onoranze al caro Estinto

Del Zotto Settimio

Udine, 15 marzo 1921.



